



Genova. La ripartenza dell'Europa comincia dallo sviluppo sostenibile

Genova. Una petizione della società civile per far ripartire l'Europa dallo sviluppo sostenibile con un aumento dell'occupazione, una sorta di piano Marshall verde. La proposta viene dal Movimento federalista europeo e coinvolge numerose sigle della società civile dell'Ue. Per l'Italia aderiscono le Acli e Libera e sta circolando nell'associazionismo di matrice cristiana. L'idea è stata ribadita ieri sera a Genova nel corso del convegno "Quale Europa? Quale attenzione alle periferie dell'esistenza?" organizzato dal Cif, il Centro italiano femminile, l'Mppu, il movimento politico per l'unità, e dall'Ucid, l'unione cristiana di imprenditori e dirigenti. Il concetto di fondo è utilizzare le risorse europee (derivanti dal prelievo sui combustibili inquinanti, la carbon tax, e da quella sulle transazioni finanziarie o Tobin tax) per finanziare un "new deal" europeo che possa creare nuovi posti di lavoro e la ripresa da investimenti nell'ambiente, nella tutela del patrimonio artistico e culturale e del paesaggio, nella ricerca e nell'innovazione tecnologica.

«Si può discutere - ha detto Vera Negri Zamagni, storica economica dell'università bolognese - sulla tempistica con la quale è stato adottato l'euro prima dell'unione politica, ma non si può tornare indietro come chiedono alcuni. L'alternativa era la svalutazione delle monete nazionali, ma la svalutazione è una tassa che colpisce i poveri. Occorre invece completare l'integrazione dell'Ue con una politica fiscale comune e con quello che ormai viene chiamato da molti un secondo piano Marshall per far ripartire l'economia in Europa». (P.Lamb.)